

per Cristo Gesù. Gesù è una parola che ritorna continuamente sulle sue labbra, mentre vive sulla terra, e fu, un'ultima calda invocazione della sua vita; Gesù fu la realtà che riempì la sua vita, fu il sostegno della sua speranza certa. « Vedo Gesù che torna — sono le sue parole —, e non è un fantasma, no, è Lui, il Maestro, che cammina sulle acque minacciose di questo mondo... L'avvenire è di Cristo! » La fede di quest'uomo, eccola: « l'avvenire è di Cristo. Leviamo lo sguardo della fede, fratelli, ecco Cristo che viene, vivo con i vivi a darci la vita della sua vita, avanza al grido angoscioso dei popoli... ». Don Orione sentiva Cristo nel dolore di tutti; per Lui era il dovere verso gli uomini che lo impegnava in un'opera multiforme e instancabile per poterli aiutare: anche il dolore diventava certezza di fede, perché li vedeva la presenza di Cristo per la salvezza dell'uomo: « Cristo viene portando sul suo cuore la Chiesa, e nella sua mano le lacrime e il sangue dei popoli, la causa degli oppressi, delle vedove, degli orfani, degli umili, dei reietti. E dietro a Cristo si aprono nuovi cieli ed è come l'aurora del trionfo di Dio... ».

Don Orione conobbe anche la sofferenza e con Cristo camminò con decisione e forza lungo la sua Via Crucis; ebbe il coraggio di abbracciare la croce e di portarla giorno per giorno con ardore che lo bruciò tutto e lo indicò alla storia come un gigante della carità, un originale costruttore della città di Dio, un cantore ispirato di tutte le cose divine e umane. I Santi sono il segno della potenza e della forza di Cristo nella storia e testimoniano la sua rinascita; essi ci dicono che esiste una qualità nuova della vita, con la grazia di Cristo morto e risorto nella potenza del suo Vangelo. I Santi sono grande segno di speranza. Il Beato Don Orione lo è anche per noi, per la Chiesa e per il nostro paese.

+ RICORDIAMOLI

Alla improvvisa e tanto luttuosa notizia, data su questo foglietto (vedi numero di **Febbraio 1981**), della sciagura stradale che ha tolto al Villaggio del Fanciullo di Palermo tre vite tanto preziose, è doveroso qui farci eco del vasto compianto che l'ha accompagnata, in seno all'Opera e nel cuore di una popolazione particolarmente affezionata sia a **Don Adone Masolini** e a **Don Antonio Cerasani** sia al custode della portineria dell'Istituto, familiarmente noto col nome di « Don Peppino ».

Autorità pubbliche e privati, dignitari ecclesiastici e buoni fedeli, ex alunni e appartenenti ai gruppi degli Amici di Don Orione hanno manifestato, insieme al loro cordoglio, la sincera stima e la piena riconoscenza con la quale accompagnavano il lavoro pastorale di questi cari sacerdoti, addetti alla cura d'anime della parrocchia cittadina di Nostra Signora della Divina Provvidenza.



DON MASOLINI — nativo di Cantagallo (Firenze) — da un paio d'anni aveva assunto la sua nuova carica di Parroco e il relativo impegno pieno di responsabilità, profondendo — con il suo caratteristico sapersi donare gioiosamente — l'ardore di uno zelo che trovava le più sode e profonde radici nella sincera pietà di cui aveva ricco il cuore. La imperturbabile sua serenità d'animo in ogni evenienza, congiunta alla necessaria fermezza nell'espletamento dei propri compiti, la univa ad una sensibilità sacerdotale profonda, all'amore per il culto e il canto liturgico, alla semplicità, devota, convinta e seria che dimostrava la sua più viva fede.

Entrato nell'Opera a Roma nel 1946, vestiva l'abito e compiva gli studi medi superiori nei seminari di Patrica (Frosinone) e di Buccinigo d'Erna (Como). Dopo il Noviziato a Villa Moffa di Bra (1949-50) vi completò anche gli studi liceali, qualificandosi sempre per umiltà e genero-

sità e per serenità e santa letizia, che parevano rendergli semplici anche i sacrifici non lievi.

Si preparò alla teologia applicandosi all'assistenza ai cari fanciulli mutilatini del Centro di Monte Mario, dove ritornò anche dopo l'Ordinazione (29.6.1961) fino al 1968, quando venne destinato ad un altro campo giovanile, presso l'Istituto di Reggio Calabria fino al 1978. La chiamata del Signore lo colse dopo uno speciale ritiro fatto nella Casa di Mascalucia di Catania, presso i Padri Passionisti, in un ambiente mariano di alta spiritualità, donde era tornato con rinnovata sete di perfezione, pronto al grande incontro col Signore.



DON ANTONIO CERASANI era invece uno degli anziani dell'Opera, essendovi venuto, orfano terremotato, nel 1919, dalla sua forte terra abruzzese, dove era nato a San Benedetto dei Marsi il 15 ottobre 1904. Dopo la vestizione, il noviziato e la prima professione religiosa fatta a Villa Moffa, frequentò il liceo a Venezia presso i Padri Cavanis e, legatosi in perpetuo alla Congregazione il 28 luglio 1927, fece il corso di teologia presso il seminario di Tortona. Ricevette il Sacerdozio nel 1931 e quest'anno si preparava al Giubileo di Ordinazione con tanto entusiasmo interiore di fede e gratitudine a Dio e alla sua famiglia religiosa. Gli anni primi del ministero sacerdotale li trascorsero di Novi Ligure nell'insegnamento nel Collegio San Giorgio e nell'assistenza, ef-

fondendosi in esuberante fervore di cure, specialmente verso la banda musicale e le attività ricreative.

Nel settembre 1934 partì per il Sud America, compagno di viaggio, con altri tre confratelli, dell'amatissimo Fondatore Don Orione, al quale, nel triennio di permanenza oltre atlantico, fece da segretario, godendone tutta la fiducia per il carattere scattante, fedelissimo, intraprendente. Passò poi a Cuenca, a Itati, a Victoria, a San Fernando, a Lanús, a Mar del Plata. Dopo breve permanenza a Saenz Peña e Claypole, tornò nel 1961 in Italia, dove lavorò ancora, in giovialità e ardore, nel Villaggio del Fanciullo di Palermo, specialmente nella parrocchia di N. S. della Divina Provvidenza.

Lo distingueva un generoso dinamismo e un particolarissimo affetto al Padre Fondatore, di cui attese e godette, con singolare trasporto, la gioia della Beatificazione. Così come godeva annualmente di compiere il suo filiale pellegrinaggio presso la sua tomba e ai piedi della Madonna della Guardia in Tortona.

Insieme a Don Masolini si era recato, quel 20 gennaio scorso, a Geraci Siculo, in visita alla salma del papà del nostro Don Valenza: un'estrema manifestazione di squisita pietà fraterna chiudeva dunque la loro pietosa esistenza. Dell'uno e dell'altro sono stati ricordati, in discorsi e notiziari, due aspetti del loro apostolato sacerdotale e di parrocchia: la cura delle vocazioni — che essi cercavano di ricavare dalla folta schiera di chierichetti che quotidianamente abbellivano le sacre funzioni —, e l'amore ai giovani, alla cui formazione cristiana e umana sapevano dedicare le felici risorse del loro carattere, ma più la interiore forza della loro fede.

Mentre la rivista è in corso di stampa, ci perviene la notizia della morte del caro confratello polacco Don PAOLO MISA. Lo ricorderemo nel prossimo numero.

BORSE MISSIONARIE:

« BEATO DON ORIONE », fondata da B.S.
 « GRAZIOSI AUGUSTO », fondata alla memoria dalla Sig.ra Bernardina.
 « CARLO ORMEZZANO », fondata dalla Sig.ra Emma.
 « BEATO DON ORIONE », fondata da F.M. di Roma.

BORSE DI STUDIO:

« BEATO DON ORIONE », fondata dal Sig. Bonfichi Mario.
 « BEATO DON ORIONE », fondata da Maria Deyuasti.
 « BEATO DON ORIONE », fondata dalla Famiglia Graziosi Augusto.